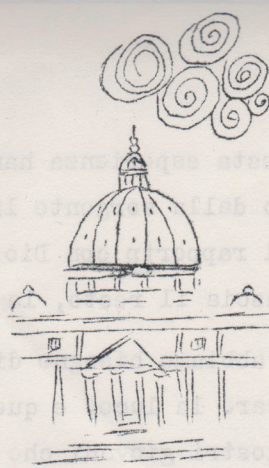
"Il Signore ha fatto grandi cose
per loro".....
Andavano, andavano piangendo
mentre gettavano il loro seme,
tornando verranno con festa
portando i loro covoni ...

Salmo 125

Gennaio. Febbraie 1975

FEDE E LUCE _ Bollettino n° 4

A ROMA... con "Foi et Lumière"

"Fede e Luce" internazionale, sta preparando un pellegrinaggio a Roma per le famiglie e gli amici degli handicappati mentali.

Perchè, questo pellegrinaggio?

Non soltanto per far prendere coscienza al mondo che l'handicappato mentale è figlio di Dio e capace di vivere una vita di fede, di speranza, di carità. Questo è uno scopo, ma non l'essenziale.

CHE COS'E' UN PELLEGRINAGGIO ?

E' rispondere ad una chiamata di Dio che ci chiede di lasciare la nostra casa, le nostre abitudini, le nostre comodità per metterci in cammino alla ricerca di qualche cosa di essenziale.

Dio ha sempre chiamato gli uomini e li ha tolti al loro ambiente per parlare al loro cuore.

Abramo, per seguire la voce di Dio che lo voleva capo di un grande popolo e padre di tutti i credenti, lascia la civiltà della Caldea e va verso un paese sconosciuto...

Il popolo d'Israele lascia l'Egitto per vivere nel deserto l'incontro con Dio...

Il senso del pellegrinaggio è questo: lasciare il superfluo per vivere semplicemente, in viaggio verso un luogo di spiritualità che vorrebbe essere un pò come la Terra Promessa.

Il pellegrinaggio ci fa così vivere il senso della nostra vita cristiana non con la mente ma concretamente: un andar verso Dio lasciando qualche sicurezza.

Di questo hanno bisogno anche i nostri ragazzi, le loro famiglie, i loro amici: vivere questa esperienza concretamente. Ne sono capaci. Ed è una esperienza vitale che approfondirà la loro vita spirituale.

Di questa esperienza hanno bisogno i genitori e gli amici che impareranno dalla sorgente limpida di fede dei loro figlioli la semplicità del rapportp con Dio, l'eperienza dell'essenziale per il quale si lascia il resto, la forza per il viaggio terreno.

Tutti abbiamo bisogno di questa esperienza, tutti abbiamo bisogno di cercare la luce, e questa luce la vedremo sul sorriso di gioia dei nostri giovani che per le realtà spirituali sono sensibilissimi.

Forse qualcuno dirà che alcuni degli handicappati non potranno fare questa esperienza. E' bene che anche i più gravi siano presenti a Roma perchè saranno loro, i più silenziosi e più indifesi che diranno una parola di vita eterna.

Altri non capiranno quello che faremo: sono quelli che parlano un altro linguaggio dal nostro, sono quelli che non hanno la fede. Per loro e le loro critiche non abbiamo altra risposta che la preghiera perchè Dio faccia capire anche a loro il messaggio di fede e luce.

Noi ci crediamo, e per questo andiamo a Roma!

Suor Ida Maria

Una mamma di bambini "normali"

Come ho abituato i miei bambini a incontrarsi con bambini handicappati senza che ne rimanessero in qualche modo impressionati o che non fossero naturali nel trattare con loro?

Mi sembra di scrivere cose banali perchè, secondo me, è molto semplice per una mamma spiegare questo ai propri figli.
La cosa importante per me è solo preparare il bambino alla realtà; non dirgli: "è come te; non ci fare caso". No. "E' un bimbo particolare; sii con lui affettuoso; vedi come la sua mamma si comporta nei suoi confronti, o come faccio io e sii naturale".

Cerco poi di non dare l'idea che non possono fare domande, chiedere spiegazioni - faccio in modo che le facciano dopo. Non voglio creare il tabù; "non se ne parla, non si guarda, non è vero".

Le domande per loro abituali a un nuovo amichetto: "cosa fai? a che scuola vai? perchè cammini così? tirami il pallone! ecc.", che loro farebbero normalmente a un bambino handicappato, ho spiegato che le devono fare a me, che non sarebbe delicato farle alla sua mamma la quale chissà quante volte ha dovuto rispondere alle stesse domande.

Devo dire che molte volte ora sono loro, i miei bambini, che insegnano a me qualcosa; loro sono più spontanei di noi grandi, sanno trattare con semplicità ed affetto tutti quanti. Talvolta sono così naturali che dimenticano perfino l'handicap degli altri così che a volte sbuffano, se ne vanno, si annoiano come fanno con gli altri amichetti.

Noi grandi non siamo capaci di essere semplici come loro....

Con i più grandi il discorso continua: "che differenza c'è fra me e un bimbo hand, di fronte al Signore ? nessuna, anzi lui vale più di me! Chi è degno di ricevere il Signore più di loro...."

A queste conclusioni sono arrivati loro, da soli.

Francesca

INTEGRAZIONE NELLE SCUOLE

PRO e CONTRO

... Secondo me dobbiamo essere realistici, cioè: conosciamo i nostri figli meglio di ogni altra persona, più o meno colta di noi. Spetta infatti ai genitori innanzi tutto saper osservare, annotare, riferire a chi deve impostare la rieducazione.

Nei ragazzi meno gravi riconosciamo la possibilità di frequentare la scuola normale; in tal caso è giusto che venga inserito. Per gli altri più gravi invece la scuola differenziale rimarrà sempre.

Non perchè vogliamo il "ghetto" come qualcuno ci ha accusati (costoro non sanno quanto si soffre nel portare i nostri figli in una scuola diversa, quando, alla loro età, potrebbero frequentare quella dei fratelli).

Mio figlio Roberto ha nove anni, minorato fisico e mentale, autistico con disturbi del comportamento.

Rifiutato da tutti i centri di rieducazione dell'Italia settentrionale; accettato solo a Roma da "Scuola Serena". Un bambino che ha costantemente bisogno di una persona vicina, che lo interessi con giochi ecc., che lo corregga, lo comprenda, ma soprattutto ha bisogno d'amore.

Come posso pretendere tutto ciò da un'insegnante già piena di problemi, con una classe di 45 bambini normali?

Il giorno che mi sono azzardata con una simile proposta, ho ricevuto il solito, doloroso rifiuto.

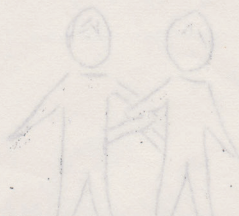
Invece proporrei di mandare alla scuola differenziale i ragazzi sani, per intrattenere un pò con la loro amicizia e sensibilità i ragazzi handicappati.

Signori della società, che ci accusate, non vogliamo il "ghetto", noi genitori di bambini eccezionali! Non rendeteci la croce più pesante di quella che portiamo. Comprendeteci! Non possiamo portare i nostri figli alla scuola normale, scaricarli come sacchi di patate dentro le aule e andarcene senza sentire il mormorio di giusta protesta delle insegnanti.

Bisogna invece migliorare la scuola differenziale, anzitutto con persone fondamentalmente preparate e non macchine calcolatrici che aspettano soltanto il 27... O educatori che si allontanano perchè sgomenti di dedicarsi ad un'opera i cui risultati non appaiono sempre notevoli o chiaramente visibili.

Come in terre lontane, abbiamo bisogno di missionari, pronti a servire e amare Dio attraverso le nostre infelici creature.

Colgo l'occasione per salutare e ringraziare tutti gli amici di "Fede e Luce"

Angela Cusimano

IL DIBATTITO E' APERTO
Siamo in attesa di altri pareri sull'argomento.

H E L E N E , venuta a Roma per la festa del 1° febbraio, ci ha lasciato questa sua poesia per i nostri amici.

Hélène ha 22 anni, è I.M.C. (paralisi cerebro-motoria).
Scrive usando con fatica una macchina elettronica

Vive a Bruxelles, al "Toit" di P. Roberti.

V I S A G E S

Il y a des visages pleins de tristesse
Qui ne connaissent que détresse
Il y a des visages trop sérieux
Eux aussi sont malheureux.

Il y a des visages d'enfants
Qui sont souriants
Il y a des visages de vieillards
Qui ont gardé leur doux regards.

Il y a des visages abinés par la souffrance
Et pourtant à la vie font confiance
Il y a des visages qui voient tout en noir
Ceux-la n'ont plus d'espoir.

Il y a des visages qui me regardent par pitié
Et d'autres qui me regardent par amitié
Il y a des visages qui se rencontrent un jour
Et qui s'aiment toujours.

Moi je connais deux visages merveilleux
Quand ils se regardent ils sont heureux
Ces deux visages pleins de simplicité
C'est si bon de les regarder.

C'est à ces deux visages que j'aime
Que je dédie ce poème.

Hélène

V O L T I

Ci sono volti pieni di tristezza
che non conoscono che disperazione
Ci sono volti troppo seri:
anch'essi sono infelici.

Ci sono volti di bimbi
sorridenti.
Ci sono volti di anziani
che hanno conservato il loro dolce sguardo

Ci sono volti distrutti dalla sofferenza
e pertanto hanno fiducia nella vita
Ci sono volti che vedono tutto in nero
questi non hanno più speranza.

Ci sono volti che mi guardano per pietà
ed altri che mi guardano per amicizia
Ci sono volti che si incontrano un giorno
e che si amano sempre.

Io conosco due volti meravigliosi
Quando si guardano tra loro sono felici
Questi due volti pieni di semplicità
E' così bello guardarli.

A questi due volti che amo
io dedico questo poema.

LA MAMMA DI CARLA vuol dividere con noi il suo
"Momento più bello"!

Mentre ascolto la S. Messa insieme agli amici di Fede e Luce, mi sento distaccata completamente dalle preoccupazioni di ogni giorno ed entra in me un rapporto di fiducia, in special modo mentre recitiamo quella bellissima preghiera che è il PADRE NOSTRO, tutti insieme, mani nelle mani e che ci unisce così spiritualmente.
Allora sento veramente di non essere più sola.
Ed è per me il momento più bello!

N.B. Questo giornalino nasce dal desiderio di comunicare anche con chi è lontano. TUTTI, grandi e piccoli, sono calorosamente invitati a collaborare con semplicità, con lettere, disegni e testimonianze.

Inviare a: "INSIEME"
Via Cola di Rienzo 140 - 00192, ROMA

- Chi vuol contribuire alle spese del giornalino: carta, ciclostile ecc., può inviare quello che crede al medesimo indirizzo.

L'INCONTRO A VILLA PACIS

Vi sono momenti di Grazia.

L'Avvento che ci rivela tutto il desiderio di Dio di entrare appieno nell'Umanità, la preparazione lontana di un pellegrinaggio che ormai si avvicina, ci hanno fatto vivere a Roma un momento intenso di Fede e Luce.

Eravamo 250 riuniti quella domenica a Villa Pacis sul Monte Mario. Era Bello. Dei tre gruppi di Fede e Luce di Roma, uno aveva avuto il suo incontro il sabato, gli altri due gruppi lo hanno realizzato quella domenica. Piccoli e grandi avevano risposto all'invito, mescolati, aiutati; felici di quell'accoglienza che tutti hanno saputo offrire.

C'è stato un incontro per i genitori con il P. Roberti, venuto dal Belgio, pronto a dividere tutta la sua gioia di vivere insieme lo spirito di Fede e Luce. C'è stata la Messa celebrata dal P. Michel.

Abbiamo pranzato insieme. Pranzo dove ciascuno offriva del suo, realizzando una vera moltiplicazione... Com'è stato simpatico mangiare tutti insieme..

Nel pomeriggio i giovani, a loro volta si sono incontrati con il P. Roberti mentre i genitori si occupavano dei più piccoli. Tutti i giovani erano lì consapevoli di dover realizzare insieme quell'incontro. Dio vegliava. Dalla bocca di Monica, alla fine, si è rivelato l'essenziale: "Gesù, cos'è?".

Questo è il punto fondamentale di ogni ricerca, di ogni incontro Fede e Luce.

La rispost a non doveva essere detta. Ci siamo guardati. Abbiamo sorriso. Gesù era là, in mezzo a noi, così meravigliosamente presente in coloro che, attraverso i loro handicaps, ci rivelano il suo amore che ha bisogno di noi.

P. Roberti.

All'Amicizia, ci credo!

Sono una ragazza di 20 anni, anzi 21 quasi e mi chiamo Pina.
La mia infanzia è trascorsa girando sempre per i collegi, dove venivo curata e dove ho incominciato per la prima volta a camminare. Perchè in ancora non ve l'ho detto: sono colpita ad una gamba dalla poliomielite.
Ma non me la prendo. Sto bene anche così. Sono una ragazza come tutte le altre, non mi manca niente; solo una cosa, la più importante: l'amore che io spero presto di dare al ragazzo che amo.

Come ho già detto sono stata in molti collegi; ho conosciuto tante ragazze, alcune le ricordo ancora e mi piacerebbe tanto rivederle. Eravamo tanto piccole! I capelli cortissimi e il vestitino uguale, ci volevamo bene anche se le nostre giornate erano piene di litigi infantili.

Sono passati tanti anni da allora e qui a Roma ho conosciuto la vera amicizia. Perchè io, all'amicizia ci credo! E' una cosa molto bella, ti fa sentire felice e tu puoi dare alla persona tutto l'affetto e la comprensione che hai nel cuore.
All'amica puoi confidare tutti i tuoi dispiaceri, tutti i piccoli segreti, tutti i tuoi pareri che i genitori molte volte non comprendono.

Maria, la mia prima amica, l'ho conosciuta qui a Roma sei anni fa. Anche se con carattere diverso ci siamo capite e voi non ci crederete, ma se qualche volta avevamo delle discussioni io ci soffrivo. E' sciocco, lo so. Ma a me dispiaceva anche se dopo poco passava tutto.
Ancora adesso ci scriviamo perchè lei abita a Napoli.
Questa estate sono stata un mese a casa sua per farle compagnia; è stata operata poco tempo fa alla spina dorsale e ha dovuto passare tutta l'estate a letto.

Credete a me: stare a letto è molto brutto! Io ci sono passata. Sembra che il tempo e il dolore non passino mai.
E' stato un sacrificio, per me, stare sempre nella stessa stanza. Ma l'ho fatto con piacere. L'ho fatto perchè Maria forse aveva bisogno della mia amicizia.
Abbiamo trascorso un mese fantastico, anche se solo con poco. Pieno di tante risate, ricordando insieme i giorni trascorsi qui a Roma. Ci abbiamo riso su, abbiamo scoperto insieme di essere cambiate, di avere dei problemi e abbiamo scoperto che la nostra amicizia è più solida e io mi auguro che rimarrà così.

E di Giovanna, la ragazza che mi ha chiesto di scrivere questa storia, che devo dire! Non ho parole per dimostrarle la mia amicizia. E' la ragazza migliore del mondo. E' tanto cara e comprensiva e non so nemmeno io quanto le voglio bene.
Certo non sto qui a scrivere tutte le cose che ha fatto per me, non finirei mai. Ma quando leggerà queste righe capirà quanto le devo e quanto affetto le offro.

Pina

Io frequento il nostro gruppo "Fede e Luce".

La prima volta, io e mia madre e il mio fratellino Vincenzo che ha la stessa età mia: tredici anni finiti.

Siamo gemelli e io voglio bene al mio fratello Vincenzo, e ci gioco molto volentieri, anche se lui capisce poco.

Va in una scuola per spastici. Va via la mattina alle 8,30 e ritorna la sera alle 4,30.
Nella scuola che frequenta mio fratello ci sono molti bambini come lui, handicappati, che non parlano, non camminano e alcuni stanno in carrozzella. E mio fratello è uno di quelli che non parlano e non camminano; sta in una carrozzella ortopedica e porta delle scarpe ortopediche con un apparecchio.

La prima volta che sono andata in quella festa a Villa Patrizi sono rimasta molto contenta. C'erano molti bambini come mio fratello che volevamo far giocare. Poi hanno detto una Messa per questi bambini, poi hanno fatto un rinfresco con tutti i bambini.
Quando ce ne siamo andati via sono rimasta molto contenta e felice.
Spero di ritornarci un'altra volta.

Questo è il mio indirizzo: - Via Padova 21 - 00161, Roma. Tel.4249862

Mandatemi qualche indirizzo o telefono per mettermi in contatto con qualche mamma o bambini o ragazze. E scusatemi se vi ho scritto queste poche parole.

Patrizia Capobianco 13 anni

QUA ...... E LA ...... per l'Italia!

A CUNEO Intorno ai bambini che frequentano "Stella Matutina", un gruppo di Fede e Luce sta sorgendo. Mimmo, Elisabetta... amici già da tanti anni dei bimbi interni, stanno ora avvicinando i genitori e insieme a don Luciano gli educatori organizzano degli incontri di gioia e di fede.

A MILANO c'è stato un primo incontro con genitori e amici il 9 gennaio nella casa "S. Vincenzo".
Insieme abbiamo visto il film di Fede e Luce e programmato la possibilità di un pomeriggio di festa.
A Legnano, a Cesano Boscone ci sono già gruppi di amici che vivono nel clima di Fede e Luce.

A PARMA in occasione della visita del P. Roberti venuto dal Belgio con due ragazzi handicappati, Hélène e Patrick, si sono riunite una cinquantina di persone interessate al movimento.
La Liturgia Eucaristica ha raccolto tutti in un momento intenso di preghiera. Poi si è cantato, parlato, si sono fatti progetti.

A VERCELLI Sr. Marisa insieme con Sr. Donata sono desiderose di far parte di Fede e Luce con gli amici dei bambini del loro istituto e i loro genitori.
Gli amici si impegnano già da tempo a conoscere e a scoprire tutto quello che questi bimbi sanno dare.
Accanto all'Istituto sorge una Casa-famiglia chiamata "la casa degli amici". Qui un sacerdote con la collaborazione di due o tre laici ha iniziato due anni fa una piccola comunità. Ne fanno parte ormai quattro ragazze e due ragazzi conosciuti da loro in ospedali psichiatrici o in istituti non adatti alla loro crescita umana.
In due anni, superando le difficoltà che si sono presentate "come in una famiglia numerosa" questi ragazzi hanno ritrovato un clima di serenità favorevole al loro recupero umano e spirituale.

Questa esperienza può essere per noi uno sprone e un esempio.

... Sabato, 1° Febbraio ...

I rappresentanti di Fede e Luce di Inghilterra, Francia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Spagna, U.S.A., Italia (Milano, Padova, Cuneo, Vercelli, Parma, Reggio Emilia, Roma), si sono riuniti a Roma per preparare il Pellegrinaggio del 26 - 29 Ottobre '75.

Nel prossimo numero di "INSIEME" daremo notizie dettagliate circa il programma e le modalità di iscrizione.

Sabato 1° Febbraio, dalle 18 alle 21, i tre gruppi Fede e Luce di Roma si sono riuniti per una festa e celebrazione eucaristica.

L'incontro ha avuto luogo in una grande sala messa a disposizione dall'Ateneo di Propaganda Fidae.

Fin dalle 17, alcuni amici romani erano sul posto per accogliere le circa cinquecento persone intervenute. La festa è iniziata con alcune scenette preparate dai gruppi, alternate con canti, battimani, sorrisi.
Nonostante l'acustica abbia lasciato a desiderare (ne chiediamo perdono), abbiamo passato due ore di amicizia allegra e serena.

Dopo aver cenato insieme, abbiamo concluso la serata con la celebrazione eucaristica che, secondo molti, è stato il momento più bello e più intenso della giornata.

Ringraziamo di cuore tutti quelli che, piccoli e grandi, sono intervenuti portando il loro entusiasmo, la loro cordialità, il loro aiuto generoso.

il Comitato Nazionale